

LAVORO

Accordo sugli esuberanti per lo stabilimento di Roveré della Luna



Elcograf di Cles, annunciata la cassa integrazione per 118 operai

CLES - È stata annunciata ieri ai sindacati la cassa integrazione per 118 operai dello stabilimento di Cles della Elcograf, ex Mondadori. La motivazione addotta dall'azienda riguarda una «situazione contingente di mercato causata dalla carenza di commesse». Il ricorso all'ammortizzatore sociale partirà dal 23 gennaio e potrebbe

portare ad una sospensione fino ad un massimo di zero ore settimanali. «In quello storico stabilimento - spiega Alan Tancredi della Uilcom del Trentino - si vive grande malumore ormai da tempo. È vero che è calato il lavoro ma, senza voler essere smentiti, ci sembra che l'azienda abbia fatto la scelta di spostare parte della produzione su Bergamo. Visto

che le relazioni con l'azienda non vanno bene, come sindacati e lavoratori iniziamo ad essere seriamente preoccupati per il futuro dello stabilimento». «Per questo - conclude Tancredi - vogliamo coinvolgere l'assessore all'industria Spinelli affinché venga fatto un tavolo per cercare di definire quale sarà il futuro di una realtà storica come quella di Cles».

Arborea, i licenziamenti saranno 27

Lunedì 16 l'esame congiunto tra l'azienda e i sindacati

DANIELE BATTISTEL

ROVERÉ DELLA LUNA - Manca ancora l'avallo indispensabile da parte dei lavoratori, ma si va verso la chiusura della trattativa per i licenziamenti all'Arborea di Roveré della Luna. Ieri in videoconferenza quello che dovrebbe essere stato l'incontro risolutivo per la questione degli esuberanti annunciati ancora lo scorso novembre dalla cooperativa sarda per quanto riguardava i dipendenti dello stabilimento dell'ex Trentinalatte. Rispetto alla proposta di 35 licenziamenti su 91 addetti annunciati inizialmente da Arborea, si era scesi a 31 a seguito delle dimissioni volontarie di 4 lavoratori. Lì era cominciato il confronto. «La bella notizia - spiega Elisa Cattani della Flai Cgil che assieme a Katia Negri della Fai Cisl e a Fulvio Giaimo della Uila Uil ha condotto le trattative - è che nel corso della vertenza siamo riusciti a scendere prima a 29

e ora a 27 esuberanti» al termine dell'ennesimo incontro con il consulente di lavoro dell'azienda e alla presenza dei delegati sindacali.

«Rispetto a questi esuberanti - continua Cattani - abbiamo messo sul tavolo tutta la normativa in essere per la tutela dei lavoratori, a partire dalla legge 68».

In queste ore si lavorerà per costruire una sorta di griglia per decidere chi saranno i sacrificati. Su una scala di 100 punti, 60 riguarderanno le mansioni, gli altri 40 l'anzianità di servizio e il carico familiare.

Tra gli aspetti positivi della trattativa, i sindacati segnalano di aver ottenuto che, in caso di uscite volontarie di personale non toccato dal licenziamento, non ci siano ulteriori esuberanti.

Per l'esame congiunto dell'accordo l'appuntamento con l'azienda è fissato per lunedì 16, ma già oggi ci sarà da parte dell'azienda l'avvio della procedura di licenziamento. Nel corso della settimana Cattani, Ne-



La situazione

Nuvole nere sul futuro dell'ex stabilimento Trentinalatte (ex Corradini) si erano addensate già la scorsa estate, quando l'azienda aveva deciso di far scattare anche l'ultima tranche del contratto di solidarietà nonostante l'estate vedesse normalmente una crescita della produzione di yogurt. In effetti a novembre era arrivata la comunicazione per il licenziamento di 35 dipendenti sulla novantina in attività: la trattativa con i sindacati dovrebbe portare a chiudere sulla cifra di 27.

gri e Giaimo incontreranno i lavoratori in assemblea per spiegare bene i dettagli della trattativa e per mettere in votazione l'accordo: scontato dire che l'ultima parola tocca a loro. Nell'accordo è previsto che l'azienda metta sul piatto 270mila euro da suddi-

videre tra i licenziandi in base all'anzianità di servizio. «Inoltre - spiega Cattani - chiederemo che i sei mesi che normalmente si hanno per aver diritto al rientro in caso di fabbisogno dell'azienda vengano estesi a 9 o a 12». Nessuna certezza sulla carta, invece,

per quanto riguarda il futuro dello stabilimento e l'ipotizzato potenziamento delle linee per la diversificazione dei prodotti. «La nostra preoccupazione rimane per i dipendenti che restano al loro posto perché nulla ci è stato spiegato al riguardo» chiude Cattani.